Polizze per le catastrofi: faro sui tetti per coprire i rischi

Assicurazioni. Rinviato a un nuovo decreto il capitolo sulla definizione dei limiti per la capacità di assunzione dei rischi da parte delle imprese o dei consorzi di imprese (che includono la Sace)

Laura Serafini

Arrivano le correzioni sulle modalità di introduzione delle polizze catastrofali obbligatorie per le imprese. L'emendamento alla legge di Bilancio in discussione al Senato presentato dai relatori sembra tenere conto di alcune criticità messe in evidenza, in occasione dell'audizione a Palazzo Madama, dalla presidente di Ania, Maria Bianca Farina. Uno degli aspetti più controversi è connesso con l'esposizione massima che le due parti coinvolte (la cosiddetta partnership pubblico privata) possono raggiungere. La norma prevede che i rischi legati alle calamità naturali siano coperti dalle compagnie che si riassicurano con la Sace; la partnership è al 50%, ma nella versione iniziale della norma era stabilita una soglia massima di 5 miliardi all'anno per il periodo 2024-26. Per le compagnie non era previsto un tetto massimo, con il rischio che l'onere di queste operazioni fosse sbilanciato sul settore privato. L'emendamento sembra risolvere questa criticità rinviando una serie di questioni che dovranno essere definite da un decreto dei ministeri dell'Economia e delle Imprese. Il decreto era già previsto, ma nell'emendamento viene chiarito su quali aspetti dovrà incidere e quindi «l'individuazione degli eventi calamitosi e catastrofali suscettibili di indennizzo, di determinazione e adeguamento periodico dei premi e, sentito l'Ivass, le modalità di coordinamento rispetto ai vigenti atti di regolazione e vigilanza prudenziale» e - qui il passaggio chiave- «anche con riferimento ai limiti ci capacità di assunzione del rischio da parte delle imprese o dei consorzi di imprese» previsti dalla norma. Dunque, il tetto all'esposizione massima che il settore privato potrà assumere verrà stabilito dall'autorità di vigilanza in base ai criteri individuati dal decreto. La facoltà dell'Ivass di stabilire i tetti in base alle possibilità delle singole imprese assicurative varrà anche per quanto riguarda l'obbligo posto a carico delle compagnie di assicurare le imprese: l'imperativo non varrà per tutti ma solo per coloro che avranno capacità di esposizione per farlo. Di conseguenza le sanzioni, che nell'emendamento vengono ridotte tra 100 mila e 500 mila euro rispetto al range iniziale di 200 mila e un milione di euro, varranno solo per coloro che hanno capienza dal punto di vista dell'esposizione e non ottemperano. Il rinvio al decreto dovrebbe superare anche un altro scoglio rilevato dall'associazione di categoria: e

cioè che l'obbligo a contrarre questo tipo di polizze, previsto entro la fine del 2024, sia già decorso con l'entrata in vigore della manovra con il rischio di lasciare poco tempo alle compagnie per attrezzarsi con questi nuovi prodotti. Sembrerebbe, infatti, che il governo sia intenzionato a emanare il decreto in tempi molto rapidi in modo tale che le compagnie abbiano il tempo di adeguarsi in vista della scadenza di fine 2024. L'emendamento dei relatori introduce modifiche anche sul fondo assicurativo per le polizze vita. Anche in questo caso i correttivi sembrano in parte accogliere quanto sollecitato dal settore: e cioè che la dotazione del fondo, da alimentare con la contribuzione delle compagnie, fosse più bassa della soglia di 4 miliardi individuata dalla norma indicando una percentuale dello 0,5% delle riserve tecniche (pari a 800 miliardi). Ora la dotazione scende a 3,2 miliardi (0,4%), con un versamento pari a un decimo nel primo anno (320 milioni). È prevista, inoltre, una riduzione della contribuzione per gli agenti e i broker, mentre è stato previsto un aumento degli impegni irrevocabili, ma solo alla fine del periodo di accumulo.

Per quanto riguarda le garanzie pubbliche Sace per garantire finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture di valenza pubblica in aree a fallimento di mercato, oltre che per investimenti green e infrastrutture idriche, tra i correttivi è prevista l'eliminazione della garanzia di ultima istanza dello Stato a favore della Sace. Resta in essere, invece, il meccanismo di partnership, per cui le garanzie su questa tipologia di investimenti sono coperte per il 20% da Sace e per l'80% dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA